

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

358° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
7 ^a - Istruzione	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	13

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	15
--	-------------	-----------

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	17
-------------------------------------	-------------	-----------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	22
--	-------------	-----------

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

118ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 12,20.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo » (221)**, d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri**« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432)**, d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri**« Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 26 febbraio.

Il presidente Vassalli comunica che l'apposito Comitato ha concluso i lavori rassegnando un testo alla Commissione.

Si tratta — continua il Presidente — del frutto di un approfondimento assai serio e degno di ogni apprezzamento sotto il profilo tecnico per lo sforzo di semplificazione di una così complessa materia.

Il Presidente conclude osservando che ciò non esclude certamente che possano essere avanzate perplessità sul merito delle proposte avanzate dal Comitato: resta in ogni caso il fatto che si è compiuto un passo importante per arrivare ad una decisione ormai non più procrastinabile sulla delicata problematica.

Il Presidente dà quindi conto delle sollecitazioni pervenute dai detenuti dell'area

omogenea di Rebibbia per una visita nel prossimo giugno dei membri della Commissione giustizia in relazione alle questioni affrontate dai disegni di legge in esame.

Dopo interventi di senatori Lipari, Filetti, Ruffino e dello stesso presidente Vassalli, la Commissione, unanime, delibera di procedere alla menzionata visita, dando mandato al Presidente di acquisire il necessario assenso del Presidente del Senato.

Si passa quindi all'esame di merito.

Prende la parola il ministro Martinazzoli, il quale reca una prima valutazione del Governo sul testo elaborato dal Comitato ristretto, testo per il quale è vivo lo apprezzamento per il grande sforzo di semplificazione cui si è ispirato e per l'estrema aderenza dei meccanismi in esso introdotti alle esigenze della realtà.

Su tale testo peraltro il Governo ha una serie di posizioni di dissenso.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 1, dove è trattateggiata la nozione di dissociato, il Governo ritiene che, comunque, se non una confessione, occorrerà però prevedere almeno una ammissione di responsabilità da parte del dissociato, risultando invece equivoca la semplice ammissione delle attività svolte cui il testo del Comitato fa riferimento.

Per quanto riguarda l'articolo 2 il Governo ha predisposto un testo più semplice e chiaro che sottoporrà all'attenzione della Commissione: in ogni caso è fermo il suo dissenso rispetto alla proposta di applicare i meccanismi di riduzione delle pene ai responsabili dei delitti di strage e di omicidio volontario.

Perplessità — continua il Ministro — suscita anche l'articolo 3, giacché le riduzioni di pena ivi previste in sostanza sembrano configurare un indulto, per il quale diverse sono le procedure fissate dalla Costituzione: ad avviso del Governo l'impasse

potrebbe superarsi utilizzando in materia i meccanismi della liberazione condizionale.

In merito all'articolo 4, che disciplina la questione della eventuale recidiva successiva da parte dei beneficiari delle riduzioni di pena, il ministro Martinazzoli prospetta l'esigenza che la decadenza dai benefici concessi sia prevista pure nella ipotesi che vengano commessi successivamente anche reati di una certa gravità non finalizzati a scopi di terrorismo o eversione. Il Governo esprime altresì contrario avviso in ordine all'attribuzione del potere di revoca dei benefici al giudice dell'esecuzione: sarebbe preferibile utilizzare il mecca-

nismo della revisione ovvero quello della revoca della liberazione condizionale.

Il Ministro conclude sottolineando l'esigenza di precisare che le riduzioni di pena per i dissociati incidono sulla pena complessiva compresa la continuazione; ciò al fine di facilitare il compito del giudice nel caso di loro revoca.

Il presidente Vassalli ringrazia il ministro Martinazzoli per l'importante contributo da lui recato alla discussione, da cui emerge l'atteggiamento di collaborazione del Governo alla definizione dei provvedimenti in esame.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

199^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 11,15.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per una ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 12,20.

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, nel pomeriggio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,25.

200^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti e i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquo-

te dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1339)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore Castiglione illustra un documento preparato dal Ministero delle finanze in ordine alle informazioni richieste ieri dal senatore Bollini.

Il senatore Bollini, dopo avere contestato la regolarità della convocazione della seduta, giudica non esauriente il documento illustrato dal relatore, in quanto con esso non è dato individuare le modalità con cui le variazioni delle imposizioni sui vari prodotti hanno concorso a determinare l'impatto finale del provvedimento sul bilancio dello Stato.

Fa altresì presente come non sia stata fornita alcuna risposta nè al problema delle giacenze nè a quello della stagionalità.

Ha la parola il sottosegretario Susi.

Fa presente che non si è tenuto conto dell'effetto legato alla stagionalità, i calcoli essendo stati impostati su base annua; comunque ricorda che si tratta in generale di stime, e non di cifre esatte, mentre il consumo dei prodotti ad opera dell'amministrazione della Difesa appare del tutto esiguo.

Il Presidente relatore Castiglione fornisce precisazioni in ordine alla regolarità — ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Senato — della convocazione della seduta. Quanto poi al merito, fa osservare come dalle dichiarazioni del sottosegretario Susi si possa agevolmente desumere il perfetto pareggio tra le minori entrate e i maggiori introiti e pertanto conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al Presidente relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana

Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali» (1353), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione.

Ricordato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modifiche apportate al testo del decreto dalla Camera dei deputati e sulle quali non poche sono le perplessità sotto il profilo meramente finanziario, potendosi esse tradurre in maggiori oneri a carico della finanza pubblica: su ciò è consigliabile comunque una chiara espressione da parte del Governo.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Afferma che le modifiche in materia di imponibile si iscrivono perfettamente nella logica del testo governativo e quindi per esse non sussistono problemi di copertura, mentre, per quanto concerne i commi aggiuntivi all'articolo 4 del decreto-legge in materia contributiva, i relativi oneri risultano coperti con gli stanziamenti utilizzati a copertura dell'intero provvedimento.

Il ministro Zamberletti ricorda che il Governo è dovuto intervenire per legge al fine di prendere atto di numerose pronunce giurisdizionali su controversie sorte nell'applicazione delle norme di cui ai precedenti decreti-legge (poi non convertiti in legge).

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore Bollini, se per un verso è indubitabile che gli oneri relativi alla versione governativa del decreto-legge risultano pienamente coperti, per altro verso tuttavia non è possibile pervenire alla medesima conclusione per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che di fatto vengono a sostanziare una dilatazione della spesa senza la relativa copertura finanziaria.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha ribadito che le modifiche dell'altro ramo del Parlamento non debordano dalla linea su cui risulta impostato il decreto-legge varato dal Governo, il senatore Bollini dichiara di dissentire da tale impostazione del problema e quindi si pronuncia per l'emissione di un parere contrario sulle modificazioni apportate dalla Camera, fermo restando il giudizio favorevole sul testo governativo.

Dopo che il ministro Zamberletti ha fatto rilevare che il testo in via di approvazione pone le premesse per un qualche risparmio rispetto alla situazione che si sarebbe determinata se non si fosse intervenuti con lo strumento legislativo, la Commissione conferisce al presidente Castiglione il mandato di trasmettere il parere favorevole da lui proposto, con le osservazioni emerse dal dibattito in ordine alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

159^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disposizioni sull'ordinamento della Commissione nazionale per le società e la borsa; norme per l'identificazione dei soci delle società con azioni quotate in borsa e delle società per azioni esercenti il credito; norme di attuazione delle direttive CEE 79/279, 80/390 e 82/121 in materia di mercato dei valori mobiliari e disposizioni per la tutela del risparmio** » (1284), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Proseguendo la discussione generale prende la parola il senatore Pistolese. Ritiene di poter esprimere un giudizio favorevole sul testo pervenuto dalla Camera, nel suo insieme, pur dovendo formulare alcuni rilievi critici.

In relazione al contenuto dei primi articoli, riferentisi alla Commissione nazionale per le società e la borsa, critica l'eccessivo dettaglio delle disposizioni, che sconfinano — egli dice — nella materia regolamentare, specialmente per quanto attiene al personale della CONSOB e alle disposizioni sulle maggioranze qualificate per le deliberazioni: sembra che con queste disposizioni si tenda a vincolare eccessivamente l'Istituto. Dopo aver espresso perplessità sulla configurazione alquanto in-

certa della posizione del Parlamento nei rapporti con la CONSOB e con il Governo, deplora la soluzione adottata riguardo al segreto d'ufficio (articolo 2 ultimo comma), in quanto, imitandosi con scarso fondamento le disposizioni della legge bancaria, si esclude anche l'obbligo di denuncia nei casi di reato, in contrasto con i principi di chiarezza e verità che la legge persegue.

Riguardo alle disposizioni sulla trasparenza dei soci e sulle partecipazioni (articoli 6 e seguenti) osserva che fare affidamento sul libro dei soci non sembra serio, data la possibilità di evitare le registrazioni; osserva inoltre che qui, come altrove nell'articolato, si ripetono disposizioni sanzionatorie che avrebbero dovuto essere concentrate in un'unica normativa, per esigenze di chiarezza e di razionalità. Condivide la soluzione adottata per le vendite « porta a porta » anche se, a suo avviso, tale forma di vendita dovrebbe essere esclusa del tutto. Rileva infine che l'istituto del silenzio-assenso e quello del silenzio-rifiuto vengono usati alternativamente nell'articolato senza plausibili ragioni di diversificazione.

Nel riconfermare il suo voto favorevole al testo della Camera, nonostante i rilievi critici anzidetti, auspica che la CONSOB sappia trasformarsi in modo da essere in grado di effettuare un preciso controllo e, ove occorra, un'azione di denuncia delle attività e situazioni inammissibili (diversamente dalle carenze assai preoccupanti manifestate in passato), in modo che il potenziamento di questo Istituto valga a vitalizzare il mercato mobiliare italiano, per mezzo di quelle maggiori garanzie che il risparmiatore ha diritto di vedersi assicurate.

Il senatore Beorchia interviene in relazione ad un particolare problema di disparità di trattamento in materia di emissioni di titoli. Nell'abrogare, all'articolo 21, la disciplina di cui alla legge 3 maggio 1955,

n. 428, per gli aumenti di capitale e le emissioni di obbligazioni, è stato adottato, in sua vece, un sistema del tutto insoddisfacente.

A tale riguardo il senatore Beorchia presenta ed illustra due emendamenti. Con il primo, modificativo del quarto comma dell'articolo 21, si prevede che l'autorizzazione alla emissione di azioni ed obbligazioni si intenda rilasciata qualora i provvedimenti non siano emanati entro il termine di venti giorni (anzichè sessanta giorni). Con il secondo si sopprime il presupposto dell'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia per la emissione di titoli, di cui agli articoli 2 e 45 della legge bancaria. Riguardo al primo emendamento osserva che il termine di sessanta giorni è troppo lungo, anche perchè il controllo di cui trattasi non coinvolge nel merito la qualità dei titoli da emettere; d'altra parte, vi è una notevole disparità rispetto al termine, di più generale ed ampia applicazione, di venti giorni, mentre il Governo ha sempre affermato di voler recare omogeneità nella materia.

Riguardo al secondo emendamento, fa presente che la concreta motivazione delle autorizzazioni in questione rende le autorizzazioni stesse estranee alla sfera di competenza della Banca d'Italia; inoltre, poichè tale Istituto deve comunque essere sentito, vi è una duplicazione di interventi priva di senso.

Il senatore Beorchia fa presente che egli ritirebbe i due emendamenti qualora il Governo desse assicurazioni di voler risolvere i relativi problemi.

Replica agli intervenuti in discussione generale il relatore Berlanda.

Dopo aver ricordato il complesso *iter* del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento, osserva come sia del tutto comprensibile la presenza nel testo in esame di complicazioni inutili, ed anche di disarmonie, date le difficoltà incontrate nel pervenire ad un accordo fra le principali parti politiche e l'importanza e complessità tecnica della materia. Al di là di tali difetti l'articolato raggiunge obiettivi di grandissima importanza su molte questioni che da tempo attendevano una soluzione: l'assetto istitu-

zionale ed il buon funzionamento della CONSOB; la trasparenza della proprietà delle società per azioni; la ridefinizione di molti poteri e interventi della CONSOB, della procedura per la quotazione in Borsa delle azioni, del regime di emissione delle azioni e delle obbligazioni.

Dopo aver fatto menzione dei pareri favorevoli della 5^a, della 1^a e della 2^a Commissione (nei due ultimi sono contenute osservazioni pertinenti, che in altra sede dovrebbero essere prese in considerazione), passa a considerare gli interventi nella discussione generale.

Dopo aver osservato che le considerazioni del senatore Cavazzuti in merito ad una migliore utilizzazione del rilevante risparmio nazionale in sostanza esprimono le ragioni di fondo del consenso della Commissione al testo pervenuto dalla Camera, rileva, in relazione alle osservazioni dei senatori Cavazzuti e Bonazzi sulle vendite « porta a porta », che vi è comunque un termine dopo il quale le vendite cesserebbero in assenza del regolamento e che quest'ultimo, che certamente è necessario, non potrà non essere emanato nei termini, date le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 15.

In relazione alle osservazioni dei senatori Bonazzi e Pistolese sulla singolarità dei rapporti configurati tra la CONSOB, il Governo e il Parlamento, condivide l'opinione che una distinzione più limpida delle attribuzioni sarebbe stata preferibile.

Condivide inoltre le osservazioni del senatore Fiocchi circa la carente definizione della posizione istituzionale della CONSOB; nonchè circa la superfluità di un controllo penetrante riguardo agli aumenti di capitale non superiori a dieci miliardi di lire (articolo 21, secondo comma). In generale condivide altre osservazioni, da più parti espresse, su aspetti particolari dell'articolato, quale ad esempio la soppressione della cauzione per gli amministratori di cui all'articolo 24, soppressione che doveva essere fatta in altra sede e previa sostituzione mediante altre garanzie.

In relazione al problema del trattamento del personale della CONSOB, osserva che non è configurabile una partecipazione di

detto personale alle contrattazioni sindacali, assieme al personale della Banca d'Italia, quale deriverebbe implicitamente dal terzo comma dell'articolo 2: il Governo dovrebbe formulare qualche puntualizzazione sulle direttive che intende seguire in proposito.

Il senatore Berlanda osserva che tutti i rilievi anzidetti possono ritenersi superati dalla considerazione che gli obiettivi principali che si era prefisso il legislatore sono stati raggiunti con il testo pervenuto dalla Camera. In questo quadro, anche i rilievi formulati ora dal senatore Beorchia — sebbene appaia evidente l'incongruenza di una disposizione che penalizza forme normali e classiche di emissione di titoli nei confronti dei nuovi strumenti finanziari, non sempre limpidi — potrebbero essere superati qualora il Governo si impegnasse a rivedere il problema e a recare omogeneità nel regime di emissione dei titoli mobiliari. Ciò premesso, il relatore torna ad esprimere un giudizio favorevole sul testo pervenuto dalla Camera.

Ha quindi la parola il sottosegretario Fracanzani.

Esprime anzitutto soddisfazione per la prossima positiva conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento, ed un ringraziamento per i contributi forniti dai commissari nel dibattito. Soffermandosi sugli aspetti dell'articolato che hanno sollevato alcune perplessità, fa presente anzitutto che, per la disciplina del rapporto istituzionale fra Governo, CONSOB e Parlamento, la soluzione adottata alla Camera, pur non avendo recepito integralmente le proposte del Governo (che era favorevole ad un più accentuato collegamento funzionale fra CONSOB e Governo), sembra tuttavia assicurare un equilibrato sviluppo al rapporto istituzionale suddetto, mediante la facoltà conferita al Ministro del tesoro di formulare osservazioni alla CONSOB, l'obbligo del Presidente della CONSOB di informare il Ministro sugli atti e gli eventi di maggior rilievo e il potere del Ministro di richiedere alla CONSOB dati e informazioni (articolo 1, dodicesimo comma).

Riguardo alla disciplina delle vendite a domicilio di valori mobiliari, il Sottosegretario fa presente che un controllo sul contenuto

dei prodotti finanziari non poteva essere previsto nella presente sede, rientrando nella disciplina generale del mercato dei titoli atipici, che è allo studio del Governo ed entrerà in altre iniziative legislative; circa l'esclusione della revoca del consenso del risparmiatore entro cinque giorni, per le vendite effettuate in sede (articolo 15, primo comma) essa è motivata dalla considerazione che se un risparmiatore si reca di sua iniziativa alla sede del venditore dovrebbe essere più consapevole delle proprie scelte; circa l'eventualità che la mancata emanazione del regolamento blocchi queste vendite, fa presente che secondo notizie assunte per le vie brevi la CONSOB ha già predisposto lo schema di regolamento.

Quanto alle altre questioni sollevate nel dibattito, il sottosegretario Fracanzani fa presente che la definizione, in astratto, dei compiti della CONSOB non è stata ritenuta opportuna, per il pericolo di formulare enunciazioni di principio non corrispondenti al contenuto dei compiti effettivamente devoluti all'Istituto. Riguardo al trattamento giuridico ed economico del personale della CONSOB, il Sottosegretario precisa che le disposizioni dell'articolo 2 non possono essere interpretate nel senso che esse vengano ad incidere sull'autonomia negoziale della Banca d'Italia nei rapporti con le organizzazioni sindacali del proprio personale: il personale della CONSOB non ha titolo per partecipare a tali negoziati, ma potrà soltanto esercitare un potere negoziale nel momento, successivo, dell'adeguamento del trattamento giuridico ed economico alle peculiarità dell'ordinamento organizzativo della CONSOB.

In relazione alla disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 6, il Sottosegretario assicura che l'obbligo ivi imposto alle società fiduciarie non collide con le disposizioni del prossimo disegno di legge predisposto, sulle società fiduciarie, dal Ministero dell'industria. Riguardo alle disposizioni fiscali di cui all'ultimo comma dell'articolo 7, fa presente che non è stata evidenziata alcuna necessità di un loro ulteriore coordinamento con la disciplina fiscale vigente nella materia.

Il Sottosegretario fa presente poi che le disposizioni di cui all'articolo 13 sulla relazione semestrale delle società quotate assicurano ampie possibilità di informazione agli operatori di Borsa; rileva quindi che la definizione delle sedi secondarie di cui all'articolo 15, primo comma, è in correlazione con la disciplina civilistica della materia; precisa infine che la disposizione di cui all'articolo 19, sull'impugnazione dei bilanci societari da parte sia di terzi che della CONSOB, ha natura transitoria, per tener conto del margine di tempo da lasciare alla CONSOB per completare la propria organizzazione.

Il sottosegretario Fracanzani conclude invitando ad approvare il testo pervenuto dalla Camera, anche tenendo conto che vi è urgenza di poter disporre di un provvedimento legislativo che realizza la trasparenza della proprietà delle società, in relazione a molte rilevanti operazioni finanziarie di cui si è discusso in questi giorni. Vi è inoltre la necessità di soddisfare, con la disposizione di cui all'articolo 20, obblighi comunitari il cui ulteriore inadempimento provocherebbe l'inizio della procedura di infrazione da parte della CEE.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva con separate votazioni gli articoli da 1 a 20.

All'articolo 21 vengono esaminati gli emendamenti precedentemente illustrati dal senatore Beorchia.

Il relatore Berlanda, condividendo le dichiarazioni del senatore Beorchia, rileva la necessità di un impegno esplicito del Governo per una futura normativa che rechi omogeneità di trattamento nel regime di controllo delle emissioni di azioni e di obbligazioni.

Il sottosegretario Fracanzani, premesso che la difformità di trattamento lamentata sussiste effettivamente, fa presente che nel corso dell'indagine conoscitiva sulla CONSOB svolta alla Camera è stata rilevata la inadeguatezza del termine di venti giorni previsto per gli atti di autorizzazione relativi alle altre emissioni, cosicché, forse, l'allineamento dei trattamenti dovrebbe essere realizzato piuttosto verso il termine di

sessanta giorni anziché verso quello di venti giorni.

Il Governo comunque si impegna a riconsiderare il problema e ad elaborare una soluzione organica ed omogenea, da sottoporre al Parlamento.

Quindi, non venendo mantenuti i due emendamenti, si passa alla votazione e l'articolo 21 è approvato nel testo della Camera.

Vengono quindi distintamente approvati gli articoli da 22 a 25.

In sede di esame dell'articolo 26, viene esaminato il seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 26 del disegno di legge n. 1284,

impegna il Governo ad affrontare rapidamente la riforma dell'ordinamento delle Casse di risparmio »

(0/1284/1/6) BONAZZI, PINTUS, SEGA, VITALE

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'articolo 26, poi, viene approvato.

Si passa alla votazione finale.

Il presidente Venanzetti esprime piena soddisfazione per il positivo risultato raggiunto, manifestando la convinzione che, comunque, l'equilibrio politico realizzatosi su questa iniziativa legislativa all'altro ramo del Parlamento non sarebbe stato facilmente modificabile. Ciò induce quindi ad accogliere l'articolato in esame, superando alcuni aspetti particolari, che non soddisfano molte parti politiche.

La Commissione unanime approva quindi il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1339)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Venanzetti fa presente che è pervenuto il richiesto parere, favorevole, della 5^a Commissione.

Il sottosegretario Susi risponde quindi agli oratori intervenuti nel dibattito. Fa presente come il Governo sia, in linea di massima, contrario alla concessione di nuove esenzioni: in questo senso invita il relatore Nepi a non formalizzare in un emendamento la richiesta di ammettere in esenzione di imposta gli oli di gas e gli oli lubrificanti bianchi (di cui all'articolo 2, primo comma, del provvedimento in esame) usati per la produzione di inchiostro da stampa e per la produzione di alcuni prodotti tessili. Allo stesso modo si dichiara contrario ad allungare i termini richiamati nel quarto comma dell'articolo 2, non avendo la richiesta alcuna giustificazione sotto l'aspetto fiscale.

Il relatore Nepi, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Susi, dichia-

ra di non formalizzare in emendamenti le proprie richieste, riservandosi, eventualmente, di trasformare in un ordine del giorno in Assemblea la richiesta di ammissione in esenzione di imposta dei sopra citati tipi di oli.

Chiusa la discussione generale, non essendovi proposte di emendamenti, si dà mandato al relatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1339, di conversione in legge del decreto-legge n. 159 del 3 maggio 1985 e lo si autorizza a richiedere, se necessario, lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta già convocata per domani mattina, 24 maggio alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

130ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Amalfitano.*

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti fa presente che, stanti i concomitanti impegni del Parlamento in seduta comune, l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Interviene il ministro della marina mercantile Carta.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Finanziamento delle linee programmatiche per favorire nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmecanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988** » (1349), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge in discussione si inserisce nel quadro della manovra complessiva, riguardante non soltanto la cantieristica ma anche l'armamento e la portualità, finalizzata al rilancio della economia marittima del nostro paese.

Il relatore richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla esigenza di sviluppare adeguate iniziative nei confronti dell'Enel e di altre società pubbliche affinché l'attribuzione di commesse di carico venga fatta prevalentemente alla bandiera nazionale e si eviti, come accade tuttora, di privilegiare le bandiere-ombra ovvero di ricorrere al noleggio di naviglio straniero.

Sottolineata quindi l'esigenza che la razionalizzazione dell'industria navalmecanica significhi essenzialmente una azione coordi-

nata per la sua ripresa e non si riduca soltanto ad un ridimensionamento delle capacità produttive e dei livelli occupazionali, il senatore Patriarca illustra i contenuti del disegno di legge facendo presente che, secondo le linee programmatiche approvate dal CIPI, l'articolo 1 autorizza, per il periodo 1985-1988, la spesa complessiva di 1 275 miliardi riguardante sia gli interventi in favore delle costruzioni navali sia il sostegno alle attività armatoriali. Sono altresì previsti ulteriori limiti di impegno per la erogazione del credito navale nonchè finanziamenti a favore del « CETENA » e della Vasca Navale; a proposito di quest'ultimo organismo, il relatore sollecita una riforma, facendo presente che anche nel campo della progettazione navale è necessario superare una situazione di dipendenza dall'estero attraverso incentivi alla ricerca applicata di carattere nazionale.

Il relatore richiama quindi l'attenzione sul penultimo comma dell'articolo 2, che riguarda la sostituzione del naviglio vetusto, ricordando che la 10^a Commissione della Camera ha introdotto tale comma con una formulazione che rischia però di pregiudicare, in sede applicativa, l'obiettivo dello svecchiamento della flotta.

In considerazione dell'urgenza del provvedimento, il relatore dichiara di rimettersi alla Commissione circa la decisione di emendare il comma in questione tenuto conto dei possibili rischi di ritardo nell'*iter* del disegno di legge che potrebbero peraltro essere compensati introducendo un articolo aggiuntivo che preveda l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Al riguardo il relatore invita il Presidente a prendere gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento per verificare la praticabilità di un'ipotesi di modifica dell'articolo 2 in tempi rapidi.

Il presidente Spano si dichiara senz'altro disponibile ai contatti sollecitati dal relatore facendo presente che comunque il loro esito non può essere immediatamente valutato.

Il senatore Bisso prospetta l'opportunità di rinviare il seguito della discussione alla

prossima settimana, dichiarandosi inoltre favorevole in linea di massima alla modifica prospettata dal relatore purchè non si comprometta l'*iter* del disegno di legge.

Infine il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 9,55.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
 COCO

Interviene il ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del de-**
creto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provve-
dimenti in favore della popolazione di Zaffera-
na Etnea ed altre disposizioni in materia di ca-
lamità naturali» (1353), approvato dalla Came-
ra dei deputati

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Michele Pinto che ricorda come il provvedimento costituisca la seconda reiterazione dell'originario decreto-legge recante provvidenze in favore della popolazione di Zaffarana Etnea: l'odierna normativa, a differenza di quelle precedenti, risulta snellita e concentrata negli interventi di maggiore urgenza. Conclude pertanto raccomandandone l'accoglimento alla Commissione.

Si apre il dibattito, nel quale intervengono i senatori Gioino e Pistolese.

Dopo che il senatore Gioino si è dichiarato favorevole all'accoglimento del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114, il senatore Pistolese, nel dichiararsi anch'egli favorevole, rappresenta la necessità di estendere l'esonero per il pagamento

delle imposte sui fabbricati per i quali esiste ordinanza di sgombero anche a quelli ubicati nella provincia napoletana nelle zone limitrofe a Pozzuoli.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Zamberletti, che ritiene inopportuno estendere eccessivamente la normativa derogatoria in materia di imposizione fiscale. A questo proposito fa presente che sarebbe necessario approvare il provvedimento il più presto possibile, eventualmente anche chiedendone l'inserzione all'ordine del giorno dell'Assemblea oggi stesso, al fine di non vanificare la norma che prevede la sospensione del pagamento delle imposte dirette per l'anno in corso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Michele Pinto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE NEI TER-
RITORI COLPITI DA EVENTI SISMICI, CON
PARTICOLARE RIGUARDO ALL'INDUSTRIA-
LIZZAZIONE, ALL'INFRASTRUTTURAZIONE E
AL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI

(Esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Il senatore Gioino illustra una bozza di proposta da sottoporre all'Assemblea, presentata insieme ai senatori Calice, Visconti, Michele Pinto e Jannelli, tendente a richiamare l'attenzione del Governo su alcuni problemi relativi alla ricostruzione nei territori colpiti, ed in particolare su quelli concernenti il completamento delle infrastrutture, la definizione dei nuovi investimenti industriali, la delocalizzazione degli stabilimenti, la definizione dei bacini di manodopera, l'attivazione dei poteri di coordinamento del Governo sull'attività della Pubblica amministrazione, la metanizzazione, l'attuazione della legislazione sugli interventi alle zone ter-

remotate, la ridefinizione degli interventi finanziari ed infine la presentazione di una documentazione relativamente al personale precario.

Sul documento si sofferma successivamente il senatore Michele Pinto, che ne chiarisce i contenuti, anche alla luce di quanto è emerso a seguito di incontri avuti dalla Pre-

sidenza della Commissione con organizzazioni sindacali delle zone terremotate.

Il documento — da trasmettere all'Assemblea come proposta della Commissione ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento — viene quindi accolto senza modificazioni (*Doc. XVI, n. 4*).

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

41ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

indi del Vice presidente

VISCARDI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida e il presidente dell'IRI Prodi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SULLA CESSIONE DELLA SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA (SME) E DELLA SOCIETA' ITALIANA DOLCIARIA ALIMENTARE MILANO (SIDALM) (ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675)

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI SULLA CESSIONE DELLA SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA (SME) E DELLA SOCIETA' ITALIANA DOLCIARIA ALIMENTARE MILANO (SIDALM) (ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento)

Il presidente Novellini avverte che è stata avanzata richiesta di trasmissione della seduta mediante il circuito televisivo interno; da parte sua egli aveva già acquisito il necessario consenso del presidente del Senato, a norma dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. Se non vi sono pertanto osservazioni, si darà corso alla ripresa televisiva della seduta.

La Commissione concorda.

Il ministro Darida, richiamandosi alle considerazioni già esposte alla Commissione bilancio della Camera dei deputati nella seduta del 16 maggio scorso, fornisce in-

nanzitutto alcune informazioni sull'andamento dell'industria alimentare nel nostro Paese e rileva come l'industria di trasformazione debba presentare struttura e dimensioni adatte per competere con la concorrenza internazionale. Si sofferma quindi sulla specifica situazione del gruppo SME; completata la fase del risanamento occorre ora passare al necessario rilancio ed era a questo scopo prevedibile un ingente impegno di risorse umane e finanziarie. Bisognava procedere al rinnovamento dell'intera gamma produttiva, con la realizzazione e la formazione di nuove linee ed una intensa azione commerciale, finalizzata anche alla necessaria internazionalizzazione delle attività. Si trattava di compiere una serie considerevole di investimenti in un settore che non può essere ritenuto prioritario per l'IRI, in quanto non caratterizzato da soglie di entrata inaccessibili ai privati, com'è il caso invece delle grandi reti di trasporto e comunicazione, e non finalizzato al mantenimento di imprese in crisi, la cui attività presenta caratteristiche strategiche, nè si trattava di un settore fortemente innovativo quali l'elettronica, l'informatica, l'aerospaziale.

Nei documenti programmatici governativi o parlamentari non si rinviene d'altronde alcuna dichiarazione secondo cui il settore alimentare dell'IRI è ritenuto incredibile; la Commissione stessa ha incoraggiato nel proprio parere l'Istituto a proseguire con energia nella politica di smobilizzo. Si deve tenere d'altronde conto del progressivo assottigliarsi delle risorse pubbliche da destinare agli Enti di gestione e pertanto le imprese a partecipazione statale devono per quanto possibile far fronte con i mezzi propri alle rispettive necessità finanziarie.

Evitando di assumere posizioni favorevoli o contrarie in via pregiudiziale al pubblico o al privato, ma con riferimento alla specifica operazione in corso, sembra che la soluzione individuata con la vendita del

complesso SME-SIDALM alla IBP risponda all'interesse nazionale, consistente nella creazione di un gruppo alimentare adeguato a misurarsi con la concorrenza.

Rimangono nelle partecipazioni statali le aziende raggruppate nella SOPAL del gruppo EFIM, la quale tuttavia presenta una problematica particolare ed è in corso di predisposizione un apposito piano di risanamento che deve essere esaminato dal consiglio d'amministrazione nel corso del corrente mese di maggio.

Il Ministro, richiamandosi ancora all'audizione avvenuta presso la Commissione bilancio della Camera, si sofferma poi sulle modalità di determinazione del prezzo e di pagamento. Secondo la disciplina vigente è rimesso all'Ente di gestione il giudizio di merito sulla congruità economico-finanziaria dell'operazione. Il Ministero comunque ha potuto verificare con la necessaria e doverosa attenzione che la metodologia seguita per la determinazione del prezzo di cessione ha fatto riferimento a criteri normalmente accreditati nella prassi consolidata (utilizzo di società di revisione, criterio di determinazione patrimoniale netta corretta da quella reddituale). La stessa statura professionale degli esperti chiamati dall'IRI a fornire il supporto della loro esperienza costituisce un punto di riferimento di grande importanza. Ricorda inoltre l'informativa da lui resa al Consiglio dei ministri nella seduta del 2 maggio scorso e l'assenso di massima ricevuto all'operazione in quell'occasione ed infine rammenta la scadenza ormai prossima del termine per la conclusione dell'accordo con la parte privata acquirente.

Il presidente dell'IRI, a completamento di considerazioni già rese in altre sedi, rileva come l'Istituto abbia necessità in questa fase di ridefinire la propria posizione strategica per venire incontro alle esigenze di sviluppo del Paese e per concentrare un maggior volume di investimenti nei settori più innovativi. La politica degli smobilizzi si inserisce in questo quadro; dall'IRI a partire dal 1983 sono stati ceduti beni immobili o società per complessivi 2.000 miliardi, ad esclusione dell'operazione SME-

SIDALM. Si è in tal modo segnata un'inversione di tendenza rispetto al passato, quando si avvertiva invece un orientamento prevalentemente espansivo. La vendita della SME comporta per l'Ente un corrispettivo di 437 miliardi in valori attuali. Per giudicare comunque la congruità della cessione bisogna tenere presente che l'IRI, per mantenere questo comparto, doveva affrontare una mole di investimenti almeno pari se non superiore a quella introitata.

Il settore alimentare è un campo in cui non è indispensabile la presenza pubblica ed anzi non si danno esempi nei paesi concorrenti di aziende pubbliche operanti nel campo alimentare. Non si può negare però che si tratti di un settore strategico, anche se non per le partecipazioni statali, le quali devono prioritariamente rivolgersi ad altre aree produttive dove la presenza pubblica non può essere sostituita da quella privata. Va inoltre osservato che la SME, pur in avanzato stato di risanamento, continua a perdere quote di mercato, mentre la SIDALM continua a registrare perdite anche per l'esercizio in corso. Non era d'altronde praticabile la via di uno smobilizzo parziale ed inoltre era necessario portare a termine la vendita di entrambe le società in quanto esse insieme detengono per ragioni storiche i marchi di Motta ed Alemagna.

Secondo gli accordi intervenuti, il centro dirigenziale del gruppo SME sarà conservato a Napoli e l'IRI disporrà di maggiori risorse per investimenti nel Mezzogiorno. La vendita segna un ridimensionamento che però comporterà un maggiore dinamismo della presenza pubblica nell'economia. Conclude dando un giudizio positivo circa la nascita di un gruppo alimentare di rilevanti dimensioni sotto la gestione di un significativo esponente dell'imprenditoria privata.

Nella discussione intervengono quindi i deputati Castagnola, Marzo, Viscardi, Castagnetti, Pumilia, Sanguineti, nonché i senatori Massimo Riva, Toros e Rubbi.

Il deputato Castagnola richiama testualmente il parere recentemente emesso dalla Commissione sui programmi dell'IRI e lamenta che il Parlamento sia stato posto dinanzi a un fatto compiuto, fatto che per la

sua rilevanza doveva invece essere sottoposto agli organi parlamentari per una decisione preventiva. La definizione del carattere strategico del settore alimentare per l'IRI non può essere ricercata in astratto, bensì unicamente sulla base degli indirizzi di politica economica stabiliti dal Parlamento e dal Governo. A suo giudizio la gravosa situazione finanziaria dell'IRI fa apparire complessivamente modesto il corrispettivo ricavato della vendita perchè ben più incisiva è stato in senso negativo la conseguenza dei mancati adempimenti dell'azionista Stato. Nell'operazione SME va verificata attentamente la congruità; bisogna inoltre garantire la possibilità di espandere la presenza nazionale nel campo alimentare e tutelare l'economia del Paese da un'eventuale cessione a gruppi stranieri.

Il deputato Marzo ritiene atipica la situazione che si va profilando nell'ambito delle partecipazioni statali per l'assenza di decisioni politiche preventive; il fatto specifico sembra confermi un'abitudine diversa rispetto al passato, quando le partecipazioni statali erano solite distribuire finanziamenti: ora invece si distribuiscono aziende. Richiamandosi alle dichiarazioni rese dal professor Prodi innanzi alla Commissione nel corso dell'esame dei programmi dell'IRI, sostiene che la cessione della SME realizza una modifica sostanziale dei programmi medesimi. L'operazione si rivela anomala soprattutto sotto un profilo procedurale e per la scarsità di garanzie che essa presenta. Pur essendo non pregiudizialmente contrario alla cessione, è dell'opinione che la vendita non possa realizzarsi prima di cinque anni e solo dopo aver sperimentato altri tentativi per cercare nuovi acquirenti. A suo avviso dovrebbe inoltre essere esplorata la possibilità di vendere singole aziende piuttosto che l'intero comparto.

Il deputato Viscardi dichiara preliminarmente che va contrastata con forza la cultura del sospetto che qualcuno cerca di alimentare, pur riconoscendo la necessità di rivedere le procedure decisionali applicate nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali. Le necessità finanziarie del bilancio dello Stato costringono gli Enti a

fare affidamento il più possibile sulle proprie risorse ed il settore alimentare, se è strategico per il Paese, non lo è per l'area controllata dalla mano pubblica. L'accordo con il gruppo IBP non può tuttavia sottrarsi ad ogni vincolo tra i quali va menzionato quello che comporta il mantenimento delle funzioni dirigenziali e di ricerca nel Mezzogiorno. Esprime invece seri dubbi sulla possibilità di prevedere contrattualmente una opzione dell'IRI nel caso che la parte acquirente intenda in futuro cedere a sua volta la SME; tale clausola a suo parere si scontra con la normativa comunitaria e costituisce il sintomo di una concezione che porta ad addossare le perdite sempre e comunque alle imprese a partecipazione statale.

Il deputato Castagnetti valuta come utile sotto un profilo di opportunità e corretta sotto un profilo procedurale l'operazione di vendita delle società SME e SIDALM e teme anzi che i contrasti politici insorti in questi giorni possano comprometterla. Non intravede inoltre alcuna contraddizione con lo spirito del parere emesso dalla Commissione, il quale sollecitava anzi l'Istituto ad un maggiore impegno nei settori innovativi. Si rimette ai dati forniti dal Ministro e dal presidente dell'IRI per quanto riguarda la valutazione della congruità mentre giudica fondate le preoccupazioni miranti a conservare nell'ambito nazionale il gruppo oggetto della cessione.

Il senatore Massimo Riva rileva l'oscillazione e la contraddittorietà delle opinioni che vengono di volta in volta espresse in merito alle questioni legate al funzionamento delle partecipazioni statali. È sua sensazione che vengano espresse idee diverse secondo gli interessi in gioco, senza che venga verificato il rispetto delle regole procedurali. Non ritiene adatta la sede per pronunciarsi su oscure illazioni che sono state da qualcuno collegate a questo affare; nel merito egli prende atto di quanto hanno dichiarato il Ministro e il presidente dell'IRI sulla congruità del prezzo pattuito, congruità che allo stato dei fatti sembra non del tutto insussistente. Non è suo compito nemmeno suggerire particolari cautele, ma è assai più impor-

tante il problema di stabilire regole non occasionali, non solo sugli smobilizzi, ma anche sugli ingressi in nuovi settori da parte delle imprese a partecipazione statale. Esiste certamente contraddizione tra il parere espresso dalla Commissione e la cessione della SME, ma tale circostanza dipende dal fatto che la realtà imprenditoriale non è conciliabile con le procedure vigenti. Nell'esposizione del Ministro è rimasta non chiarita la problematica delle competenze, delle autorizzazioni e dei controlli. Denuncia infine il grave comportamento tenuto da parte dell'organismo che presiede all'ordine dei mercati finanziari, il quale doveva assumere un atteggiamento più rigoroso per impedire ogni speculazione sui titoli interessati. Il professor Prodi, interrompendo l'oratore, dichiara di aver tempestivamente avvertito la Consob dell'operazione; la Consob in un primo tempo ha imposto la trattativa in contanti delle azioni ed in un secondo tempo ha sospeso la stessa quotazione dei titoli. Il senatore Riva, proseguendo nel suo dire, ribadisce il proprio rammarico perchè il Governo non ha indotto l'organo di vigilanza ad un controllo più severo.

Il deputato Pumilia si compiace della pacatezza del dibattito, pur nella varietà delle posizioni espresse. Il Parlamento conserva la facoltà di intervenire nel caso che si ravvisino in futuro scostamenti tra quanto è stato comunicato alla Commissione e la realtà dei fatti. A nome del proprio Gruppo manifesta sostegno al ministro Darida e dichiara che sarebbe estremamente grave se l'ipotesi di accordo dovesse tramontare a causa di veti politici.

Il deputato Sanguineti ritiene che il settore alimentare si profili in progressiva espansione che non vi sia la inderogabile necessità di una presenza pubblica. L'accento della sua parte politica cade sulle garanzie che devono essere pattuite con l'acquirente per evitare che l'intera operazione possa diventare un fatto unicamente speculativo o comportare la subordinazione del nostro Paese a gruppi stranieri. Concorda con le critiche espresse al comportamento della Consob e sottolinea la necessità che siano forniti ulteriori chiarimenti prima

del termine previsto per la formalizzazione dell'accordo.

Il senatore Toros, richiamandosi al parere approvato dalla Commissione, constata che è in questo contemplata la possibilità di procedere a dismissioni. Ciò non esclude però che si possa avanzare la richiesta di garanzie per scongiurare il subingresso di gruppi stranieri in un comparto industriale di notevole importanza.

Il senatore Rubbi osserva che l'andamento della seduta ha largamente confermato l'opportunità del dibattito. Interpretando l'opinione di una larga maggioranza dei colleghi, ritiene che si debba procedere sulla strada dell'attuazione dell'accordo con la IBP; alcune preoccupazioni, secondo i punti di vista, possono tuttavia manifestarsi legittime o addirittura doverose. È ancora aperta però la possibilità di un definitivo chiarimento. Le operazioni di dismissioni debbono considerarsi come un fatto fisiologico non solo per i gruppi privati ma anche per le imprese pubbliche. L'importanza finanziaria della cessione della SME è in ogni caso superiore all'ammontare del corrispettivo ricavato, tenuto conto dell'impegno finanziario necessario per procedere al rilancio del settore. Rimettendosi anch'egli alla valutazione del Ministro e del presidente dell'IRI per quanto riguarda la congruità del prezzo, rileva come occorre acquisire la volontà dell'acquirente al fine di mantenere una parte sostanziale del gruppo SME in proprietà di operatori nazionali. Non vanno altresì trascurate le esigenze dei produttori agricoli, particolarmente delle aree meridionali, e le esigenze connesse al mantenimento dei livelli occupazionali.

Agli intervenuti nella discussione il professor Prodi risponde osservando come la maggior parte delle richieste sia orientata verso gli sbocchi futuri dell'operazione piuttosto che sull'opportunità presente della medesima. L'acquirente ha assicurato di non avere in animo di procedere ad un'operazione esclusivamente finanziaria, bensì di carattere industriale e di essere pronto ad impegnarsi al mantenimento del gruppo così acquisito. Assicura di essersi rigorosa-

mente attenuto alle regole procedurali imposte all'Istituto. Non sono a suo avviso pertinenti richiami ad operazioni svolte in altri paesi; conferma che le perizie eseguite sul valore della SME e della SIDALM sono state estremamente accurate e documenta che il programma di investimenti della SME, già approvato, prevedeva un onere di oltre 500 miliardi di spesa. Le risorse acquisite con la cessione saranno destinate ai settori innovativi dell'economia, capaci quindi di incrementare la competitività del Paese nel suo complesso.

Il ministro Darida segnala che la cessione della SME non rappresenta nulla di irrazionale o di episodico ma corrisponde invece ad una precisa strategia che l'IRI si è dato d'intesa con l'autorità politica e rivolta ad una maggiore concentrazione di risorse nei

settori innovativi. Sotto un profilo procedurale osserva che le operazioni di smobilizzo non possono essere preventivamente elencate nei programmi pluriennali degli Enti di gestione e nemmeno nelle relazioni del Ministero. Al compratore possono essere chieste ulteriori garanzie e sembra che vi sia in proposito disponibilità. Informa che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover investire della decisione finale il CIPI; quali che siano le competenze istituzionali, egli si rimette a questa decisione.

Il presidente Novellini ringrazia il ministro Darida, il professor Prodi e tutti gli intervenuti nel dibattito che ha fatto emergere preziosi elementi di valutazione.

La seduta termina alle ore 20,10.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, e con l'intervento del ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1353 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati; *parere favorevole.*